FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2020

PROMOSSO DA ASVIS

SOSTENIBILITÀ. È ORA DI AGIRE.

L'apicoltura: come coniugare sostenibilità economica e ambientale

Venerdì 2 ottobre 2020-Villa Bardini-Firenze
Le api per lo sviluppo sostenibile

Dott. Giovanni Cecchi

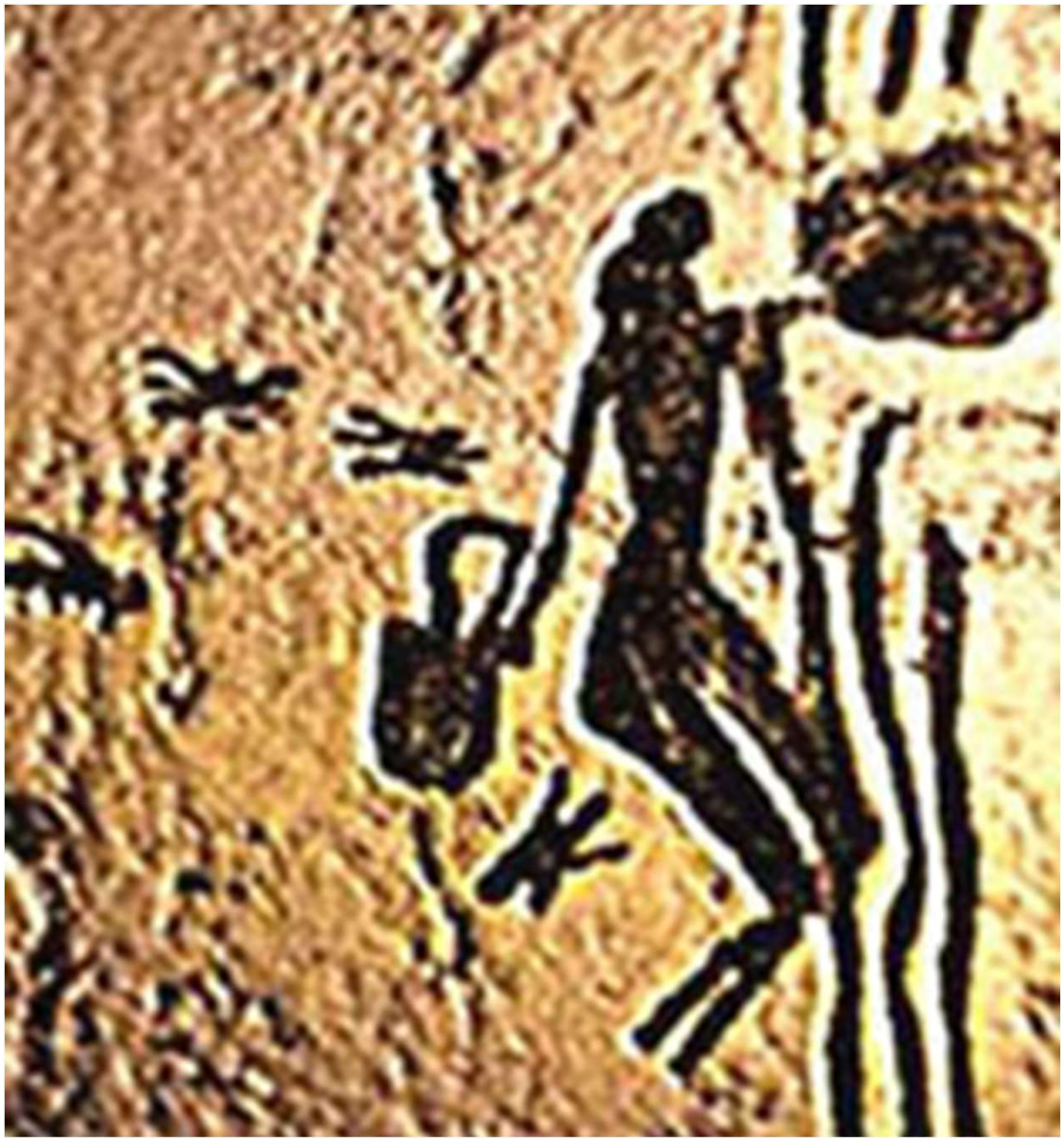
arpat

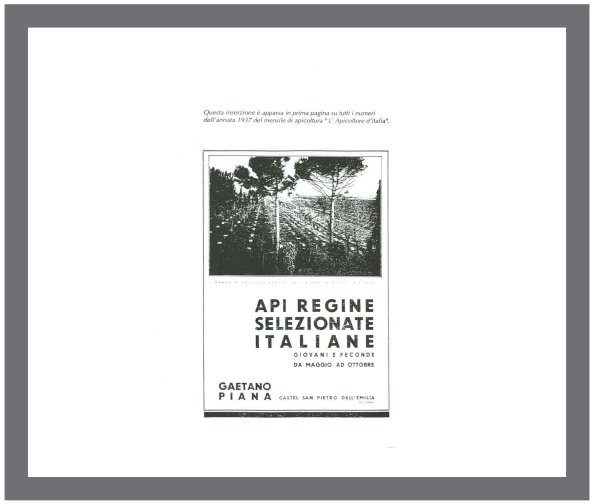
PARTNER
MEDIA PARTNER
CON LA COLLABORAZIONE DI
PARTNER ISTITUZIONALI

Apicoltura, cos'è? Allevare api…

- Rapporto con le api iniziato almeno 7000 anni fa si saccheggiavano le famiglie di api

- Si spostavano gli alveari già in epoca egizia in appositi contenitori





L’evoluzione dell’apicoltura

Tra la fine dell’800 gli inizi del 900

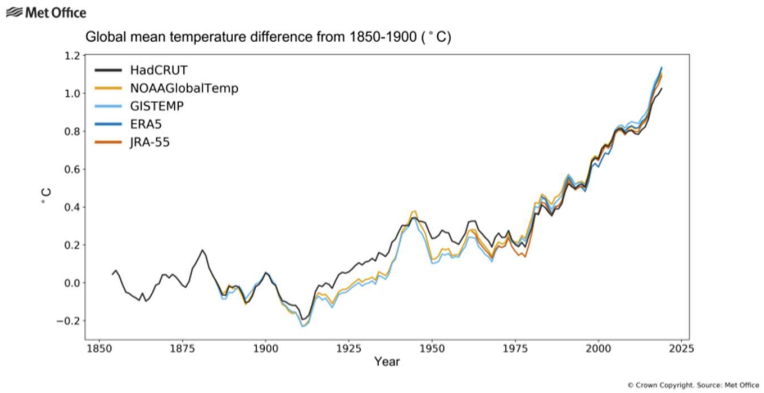
Iniziano ad aumentare le tecniche razionali al fine del miglioramento produttivo

Ma ancora consueto l’uso del bugno e l’apicidio per recuperare il miele
integrazione scorte e risorse economiche durante la mezzadria bugno villico

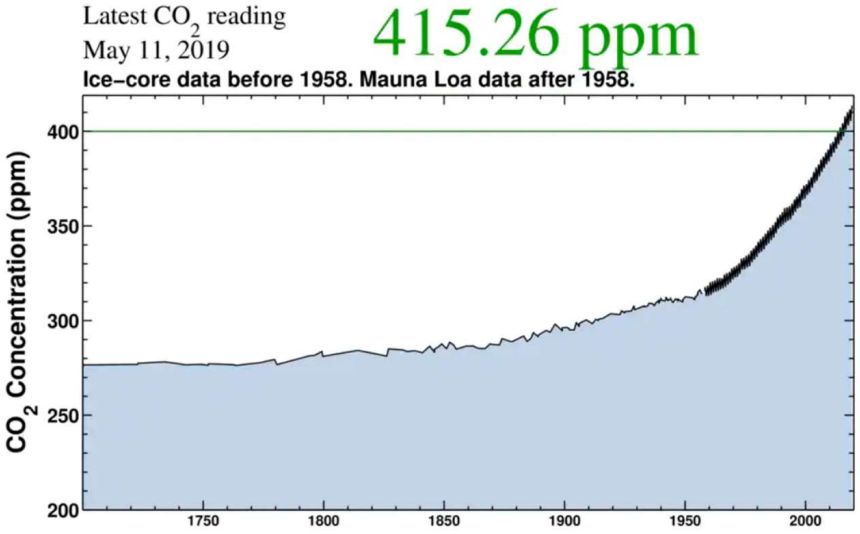
Cosa è cambiato nell'allevamento negli ultimi 100 anni

- L'arnia razionale composta da più parti e telai rimovibili permettono la visita dell'alveare e non prevede apicidio
- Si toglie il miele in più volte, mieli monoflora aumento mobilità
- Anni 80 arriva la varroa e patologie virali associate

Aumento concentrazione CO2 atmosfera



Five-year running average of global temperature anomalies (relative to pre-industrial) from 1854 to 2019 for five data sets: HadCRUT.4.6.0.0, NOAAGlobalTemp v5, GISTEMP v4, ERA5, and JRA-55. Data for 2019 to June



Nel 2015-2019 la temperatura media globale è aumentata di 1.1 °C dal periodo preindustriale e di 0,2 °C rispetto al 2011-2015.

La CO2 è aumentata quasi del 20% rispetto ai cinque anni precedenti.

Allevare api per hobby e per reddito negli ultimi 5 anni

- Alternanze produttive con scarsi raccolti o molto scarsi
- 2017 siccità protratta da maggio a settembre raccolti scarsissimi
- 2018 uscita dall'inverno di famiglie molto debilitate ma annata discreta
- 2019 primavera perturbata siccità estiva mancanza inverno freddo
- 2020 inverno mite, poca mortalità invernale + varroa, gelate su acacia produzioni intermittenti

Specie aliene

COLORE:
Torace: nero
Addome: primi 3 tergiti addominali bruno molto scuro/nero; 4° tergite di norma interamente giallo
Zampe: parte terminale gialle
Antenne: bruno scuro.
Capo: frontalmente arancio e dorsalmente nero
Nidificazione: nidi esposti (chioma alberi, pali, grondaie)
Dimensioni: circa 17-32 mm

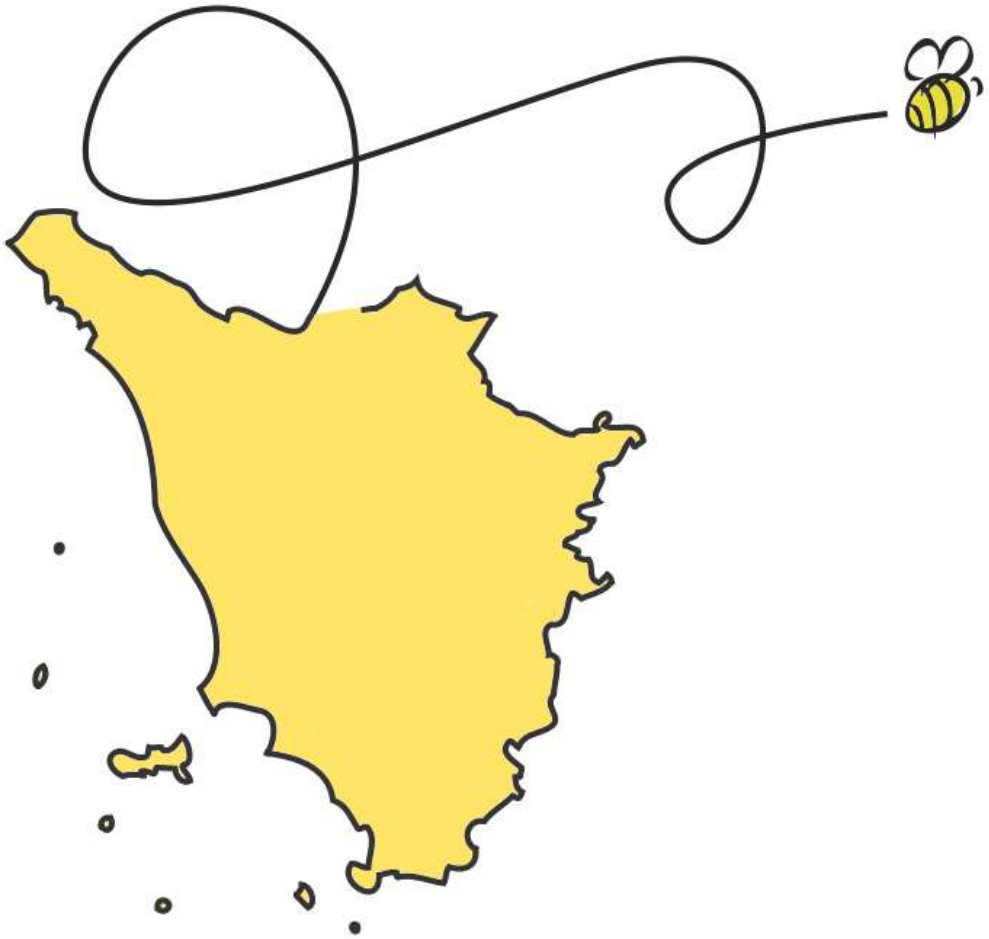
Vespa velutina nigrithorax

COLORE:
Torace: interamente rosso-bruno
Addome: rosso-bruno con banda terminale gialla
Zampe: interamente rosso-brune
Antenne: rosso-brune
Capo: frontalmente giallo e dorsalmente rosso-bruno
Nidificazione: nidi in luoghi riparati (cassoni avvolgibili, cavità/tronchi, tane sotterranee)
Dimensioni: circa 25-35 mm

Vespa orientalis

DISTRIBUZIONE
Sud-est Europa
(Malta, Albania, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria)
Sud Italia fino al Lazio

E



Cosa succede in Toscana

- In Toscana la quantità di pioggia cumulata non presenta variazioni importanti ma il numero di precipitazioni in inverno e primavera nelle zone settentrionali è significativa
- Piove in periodi temporali più ristretti
- Centro sud inasprimento siccità 2017 record siccità suolo europeo
- Minor freddo in inverno temperature più alte in primavera
- il numero delle ondate di calore e il numero di giorni critici di caldo in estate aumenta;
- negli ultimi 25 anni le precipitazioni si alternano sempre più spesso anni o per con forte carenza idrica ad anni o perio forte disponibilità idrica;

Gli avvelenamenti

- In presenza di colture intensive o di usi scorretti di agrofarmaci si riscontrano problemi di spopolamenti
- Possono esserci problemi di contaminazioni dei prodotti dell'alveare che comportano la perdita del prodotto

Distribuzione in Toscana degli alveari gestiti per autoconsumo o per commercio

Totale alveari autoconsumo	Totale alveari commercio	Totale alveari Toscana 2019
17.878	85.848	103.726

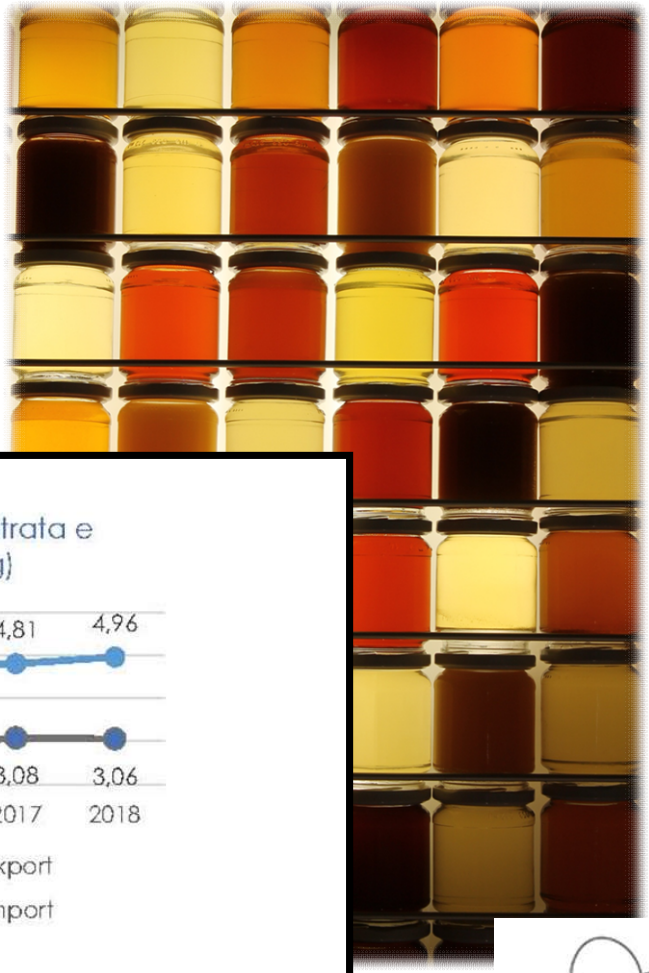
Totale alveari autoconsumo	Totale alveari commercio	Totale alveari Italia 2019
332.548	1.047.702	1.380.250

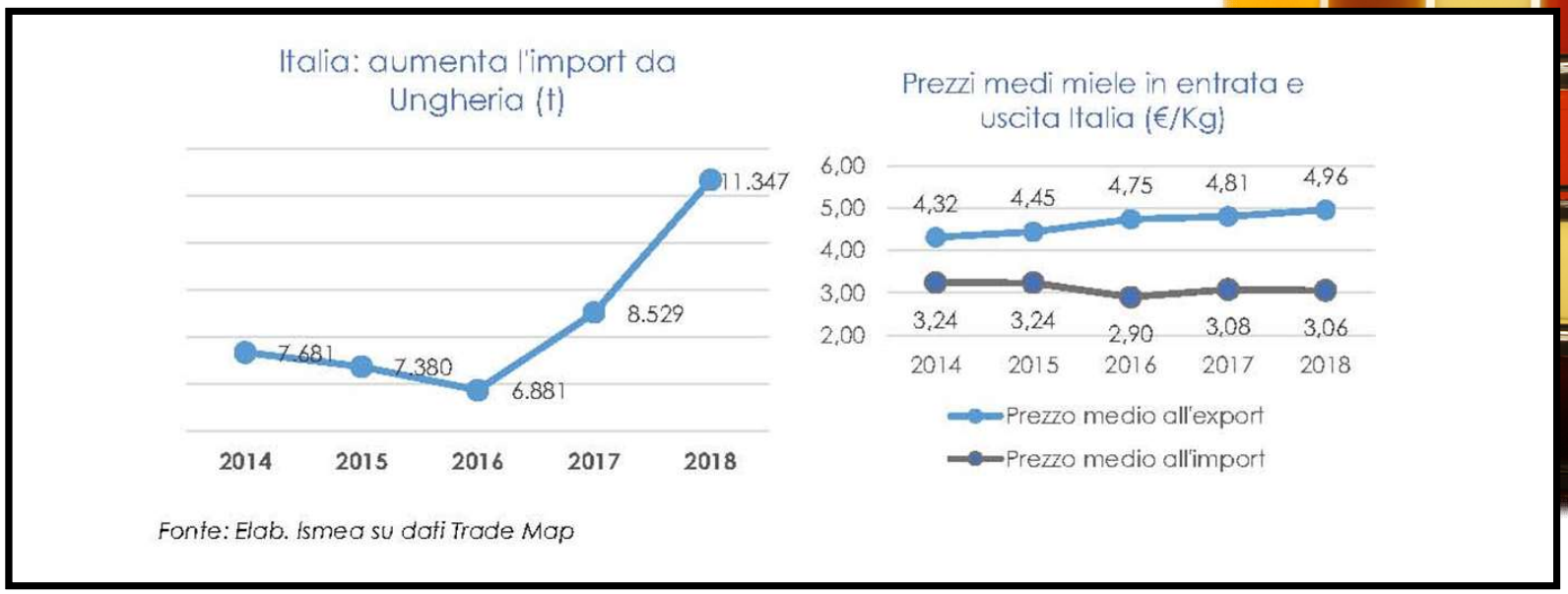
Il 75-80 % degli alveari è gestito da apicoltori professionisti

Miele prodotto e importato quantità e prezzi

Stima produzione italiana nel 2018 circa **23.000** tonnellate
Fonte: osservatorio nazionale dei mieli

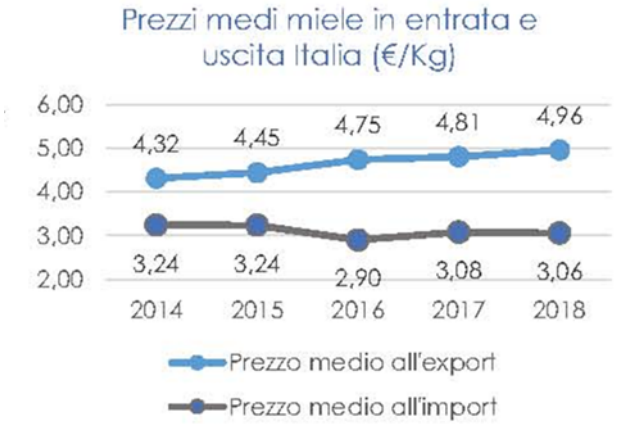
Import 2018 di miele in Italia **27.833** tonnellate
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat





Riflessioni sul costo del miele

- Produciamo la metà del miele che consumiamo
- Il miele importato ha un prezzo al kg più basso del prodotto italiano circa 3 euro al kg



Il costo sostenuto dall'apicoltore in Italia per la produzione di miele è indicativamente di 2,5 o 3,5 euro/kg con punte di 4 euro/kg riferito al prezzo all'ingrosso (in fusto).

Fonte: osservatorio nazionale dei mieli, nel costo non è conteggiato il costo d'acquisto per la nutrizione

Strategie prevedibili

- Gli andamenti climatici sempre più incostanti comportano un più frequente controllo degli alveari
- Maggior importanza della capacità di intervenire rapidamente: logistica spostamenti nutrizioni e trattamenti
- Apiari stanziali: qualora le condizioni avverse della zona risultino tali da rendere troppo poco produttivi o di onerosa gestione gli apiari, nei prossimi anni saremo costretti ad intraprendere obbligatoriamente il nomadismo

Valorizzazione del prodotto

- Difficilmente la produzione apistica potrà vedere una riduzione dei costi di produzione
- Produzione di mieli monoflora, compatibilmente con le possibilità produttive, permetterebbe di spuntare prezzi maggiori.
- Una tenuta del prezzo del miele è fondamentale per compensare le riduzioni produttive

Di…

- Oltre ad una infinità di millefiori, che rappresentano con una varietà indescrivibile di colori, aromi e sapori le associazioni floreali dei diversi territori, il nostro Paese può contare su oltre trenta monoflora classificati.

Andamento produttivo stagione 2020

Toscana produzione 2020 per tipologia di miele	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
acacia	10	18/20
sulla	4	25/30
tiglio	0	15/20
castagno	14	15/20
Millefiori primaverile	5	18/20
Millefiori estivo	10	15/20

Grazie per l’attenzione

acacia

- A causa delle gelate tardive di fine marzo-inizio aprile che hanno danneggiato le gemme delle infiorescenze delle piante di robinia, la produzione di miele di acacia nelle zone di pianura e negli areali urbani della provincia di Firenze è stata pressoché nulla e la poca acacia raccolta si è mescolata al millefiori. Salendo di quota a partire dalle zone di bassa fino all'alta collina, la situazione migliora con raccolti anche discreti in alcune zone vocate. Tut-tavia diversi fattori tra cui una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettarifero scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità che in qualità. In partico-lare nel Valdarno fiorentino ed aretino i raccolti sono stati estremamente eterogenei con punte oltre il melario ma anche zone dove non si è prodotto. Si stima una media produttiva di circa 12-14 kg/alveare. Anche nella montagna pratese i raccolti si sono attestati sui 12-14 kg/alveare mentre nelle zone vocate della provincia di Pistoia si stimano rese di circa 10-15 kg/ alveare. In Lunigiana le rese non hanno superato i 5-8 kg/alveare

sulla

- E’ stato prodotto un po’ di miele di sulla in alcuni areali vocati del senese e del volterrano. Le medie ad alveare sono piuttosto scarse (3-5 kg/alveare) con rare punte di 10 kg/alveare in piccoli areali.

tiglio

- Produzione praticamente assente per quanto riguarda il tiglio di città a causa del cattivo tempo della prima parte del mese, termicamente sotto media, piovoso e ventoso, e della presenza di afidi produttori di melata sulle foglie dei tigli che potrebbe essere indicatore di un cattivo stato sanitario delle piante.
- Invece del tiglio è stato raccolto in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori composto da melata e ailanto

castagno

- In Appennino sono state ottenute produzioni discrete ma non eccezionali con rese medie di 12-18 kg/alveare di miele di castagno, spesso mescolato alla melata. Inferiori le rese in Lunigiana, stimabili in 10-15 kg/alveare.

Millefiori primaverile

- In Toscana nella seconda decade di aprile in alcune zone più umide della bassa collina si è potuto raccogliere del miele millefiori a prevalenza di ciliegio. Si tratta di non più di 5 kg/alveare in areali molto circoscritti. Sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni.

Millefiori estivo

- In Toscana deludono i raccolti di millefiori estivo che in zone come la provincia di Grosseto rappresentano una delle produzioni più importanti. Qui le rese hanno rasentato lo zero. Non particolarmente abbondanti anche le produzioni in provincia di Firenze dove sono stati prodotti in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori costituito da tiglio, melata e ailanto.